

FDM NEWS

Periodico di Informazione dell'Istituto Comprensivo Forte dei Marmi

Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo

Il 7 febbraio è la Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo. Istituita su iniziativa del Miur, questa giornata è un'occasione per riflettere su un fenomeno che è ancora troppo diffuso e soprattutto sugli strumenti per impedire che questo ed altre forme di prevaricazione continuino ad accadere. La "Prima Giornata nazionale contro il bullismo a scuola" si era svolta il 7 febbraio 2017: allora erano state presentate le proposte didattiche elaborate dalle scuole e, soprattutto, le istituzioni scolastiche italiane erano state chiamate a dire "NO" al bullismo, dedicando la giornata ad azioni di sensibilizzazione rivolte non solo agli studenti ma a tutta la comunità. Il bullismo e il cyberbullismo stanno infatti diventando problemi sempre più rilevanti nel mondo, nelle scuole e purtroppo anche nella nostra scuola, anche se in un ambiente educativo le dinamiche sociali sono in genere visibili, i docenti attenti e perciò i casi possono essere affrontati e contrastati in tempo e in modo efficace. Quest'anno noi alunni della prima media sezione E abbiamo fatto un laboratorio a tema con la nostra insegnante di arte, Francesca Tommasi:



Le Aule Macintosh e Arte

La nostra Scuola continua a puntare sull'innovazione tecnologica e il 7 aprile ha presentato due nuovi laboratori, realizzati in stretta collaborazione tra lo staff dirigenziale dell'Istituto Comprensivo e il Comune di Forte dei Marmi.

Durante la cerimonia di inaugurazione, l'Aula Macintosh e l'Aula Arte sono state illustrate dai rispettivi progettisti: il professor Andrea Mammini, Animatore Digitale dell'Istituto, e la professoressa Francesca Tommasi, docente di Arte e Immagine. La prima aula dispone di 23 postazioni con pc desktop "all in one", aventi sistema operativo MacOS e un ricco pacchetto di software applicativi, e di un monitor touch interattivo da 86 pollici, con altezza regolabile elettronicamente. La seconda aula è dotata di nuovi e colorati arredi funzionali alle attività artistiche, di strumentazioni sia tradizionali che tecnologiche. Nonostante la diversità delle discipline coinvolte, le aule hanno come obiettivo comune l'arricchimento dell'offerta formativa, tramite l'introduzione di devices multimediali prestanti e versatili per svariate attività

differenza fra il bullismo e il cyberbullismo, ne abbiamo cercato le cause, abbiamo guardato il fenomeno dal punto di vista del bullo e soprattutto dal punto di vista della vittima e... abbiamo cominciato a capire davvero quanto sia importante combattere questo brutto fenomeno. Con l'accesso sempre più consistente di noi ragazzi sul web e in particolare sui social, succede che le dinamiche da evidenti che erano in passato diventano sempre più nascoste e soprattutto accade che la vittima non trovi più via di uscita, non abbia un posto sicuro in cui proteggersi, sia sotto tiro 24 ore su 24. La violenza del cyberbullismo non ha mai fine, fino a che non si trova la forza di parlarne e non si capisce come combatterla, e con l'aiuto di chi. Il punto centrale del corso è stato sui cosiddetti spettatori, cioè chi vede o si rende conto di una qualche forma di bullismo senza esserne però attore o vittima; lo scopo, capire il comportamento da tenere se siamo noi che ci troviamo coinvolti come spettatori in una situazione rischio. Abbiamo visto un video in cui protagonista era la vittima, che raccontava la storia di bullismo che aveva affrontato e soprattutto il suo stato d'animo; abbiamo ragionato e studiato per creare un emoji che rappresentasse il nostro possibile stato d'animo a fronte di una scena di violenza; l'abbiamo disegnato e ritagliato e poi l'abbiamo attaccato ad un cartellone a forma di telefono cellulare; il cartellone voleva rappresentare la situazione di un cyber-bullo che tormenta e offende un suo coetaneo. I miei compagni ed io abbiamo apprezzato questo laboratorio, perché che ci ha fatto riflettere sulla sofferenza che qualsiasi forma di bullismo genera nella vittima. Abbiamo capito che non ci piacciono i bulli, che non vogliamo diventare bulli, soprattutto che non vogliamo ferire nessuno.

Maria Sofia Tolla (classe 1E)

didattiche. Il laboratorio informatico, inoltre, mira all'estensione dell'utenza (alunni, personale scolastico e territorio), mediante futura proposta di percorsi certificati.

Per la realizzazione di entrambi gli ambienti sono risultati fondamentali sia i finanziamenti (provenienti dal Comune di Forte dei Marmi, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, dalla scuola stessa e dal Piano Operativo Nazionale), sia il lavoro di squadra delle numerose risorse umane impiegate. A tal fine si ringraziano la dott.ssa Silvia Barbara Gori (Dirigente Scolastica), il dott. Bruno Murzi (Sindaco), Alessandro Querci e Giovanna Pastore (rispettivamente ex e neo Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi), il prof. Andrea Mammini (docente di Tecnologia), la prof.ssa Francesca Tommasi (docente di Arte e Immagine), la dott.ssa Laura Quadrelli e Alberto Mattugini (Ufficio scuola e infanzia del Comune di Forte dei Marmi), i docenti Valerio Rossini e Elena Raffaetà (collaboratori della Dirigente Scolastica), Daniele Orsucci (tecnico informatico), la Segreteria e i collaboratori dell'Istituto Scolastico.

Andrea Mammini, Francesca Tommasi



“La scala della legalità”

Educare alla legalità è uno degli obiettivi più importanti che si pone la scuola come istituzione; lo scopo, formare cittadini capaci di rispetto, pace e responsabilità nei confronti del prossimo e della comunità tutta.

Un buon progetto di legalità ha come obiettivo lo sviluppo delle abilità sociali: i ragazzi con buone abilità sociali tendono infatti ad assumere atteggiamenti pacifici, rispettosi dell'altro e delle regole. Bisogna puntare agli atteggiamenti e alle disposizioni personali, educando i ragazzi a:

1. conoscere, riflettere sulle regole sociali e rispettarle, non perché si è obbligati a farlo ma perché se ne coglie la profonda importanza;
2. convivere serenamente con gli altri, essere sempre disponibili alla collaborazione, percepire la diversità come un valore aggiunto;
3. agire, reagire e pensare nel rispetto delle persone, delle loro idee e della loro unicità.

La legalità si sviluppa a scuola più che in ogni altro contesto: la classe è un vero e proprio microcosmo sociale dove incentivare attività pratiche e operative di promozione di questa specifica cultura, offrendo agli allievi dei “banchi di prova” su cui allenare le loro competenze sociali. Nato da questa esigenza, il progetto si è sviluppato in due laboratori che hanno avuto come protagonisti i ragazzi delle seconde classi della scuola media. Primo step, laboratorio progettuale: gli alunni hanno progettato uno spazio condiviso (una concretissima scala interna della scuola), hanno studiato lettering e colori. Ognuno ha “adottato” una vittima

Diventare classe, crescendo mano nella mano

Chi passa per le aule di prima media può vedere una serie di manifesti che all'inizio dell'anno non c'erano: alcuni grandi, con tante mani, altri più piccoli, con tante scritte. Domanda: cosa c'è dietro uno dei tanti progetti che la nostra scuola propone? Ecco la risposta. Oggi mi incontro con la prof. Daniela Bonuccelli per qualche domanda su una “cosa” che pare normale, magari anche piccola e passeggera, ma che alla fine - ve ne renderete conto - così non è. Partiamo dal contesto. Settembre 2021, terzo giorno del Progetto accoglienza per le classi prime: a noi docenti è stato consegnato a tempo debito un ruolino di marcia con una serie di indicazioni e di istruzioni, progettuali e pratiche, raccolte sotto il titolo "Diventiamo una classe crescendo mano nella mano".

- Daniela, spiegami un po' a modo il retrobottega di questa pagina di istruzioni. Come e perché hai pensato a questo progetto? -

- Alcune idee di base, anzitutto: volevo offrire un ambiente caldo e accogliente per questi ragazzini che arrivano dalle elementari, e magari hanno timori o paure; volevo disegnare uno spazio di tempo ampio e tranquillo, senza orari, da dedicare al parlato di tutti (e per parlato intendo conoscersi, ridere, giocare, raccontarsi), perché questi nostri nuovi alunni potessero muovere in modo naturale i loro primi passi in un ambiente estraneo; e volevo che tutti gli insegnanti facessero squadra in questa *mission* (dai, giusto per usare un termine modaiolo!), e che anche i docenti di sostegno facessero fin da subito parte della squadra perché sono a tutti gli effetti insegnanti di classe; lavorando insieme, tutti insieme sullo stesso progetto, con l'orario scolastico e le sue rigide cesure per un po' sullo sfondo, potevamo fare in modo che i ragazzini cominciassero a conoscersi, e potevamo imparare anche noi docenti, a conoscerli. -

- Tanta carne al fuoco, verrebbe da dire ... ma poi, dal punto di vista progettuale, come hai messo in piedi tutto questo? -

- Ho studiato: ricerche in rete sulle buone pratiche di accoglienza nella scuola media, sulle esperienze che vengono dal mondo della psicomotricità, su quelle che suggerisce il mondo dell'arte. Insomma idee, conoscenze,

di mafia e ne ha studiato la storia.

Secondo step, laboratorio pratico: gli alunni hanno dipinto e scritto sulle tavole. Anche il montaggio delle tavole è stato opera loro, e così la pittura del corrimano, con quelle imperfezioni che l'hanno resa unica. Durante i laboratori, sono nate nuove amicizie e il lavoro è sempre stato lavoro in collaborazione, e l'impegno di tutti grandissimo.

Tutto il progetto si è concluso con una festa a scuola, durante la quale - dopo che erano state illustrate le fasi del progetto - i ragazzi hanno esposto le loro considerazioni personali e hanno raccontato la storia dei protagonisti nominati nelle alzate della scala. Era presente l'associazione Libera (presidio di Viareggio), che ci ha ringraziato dell'invito e del lavoro svolto. È poi seguita l'inaugurazione vera e propria, con tanto di taglio del nastro! Uno tra tutti i pensieri dei nostri ragazzi mi è rimasto particolarmente impresso; dice così: "Conoscere la storia di tutte queste persone non è stato semplice, ma alla fine ci siamo immedesimati in loro, nelle loro paure e nelle loro speranze. Leggere i loro nomi ogni mattina, salendo quella scala, è per noi un onore e un motivo di orgoglio. Lo speriamo anche per tutti gli alunni che verranno dopo di noi. La memoria è importante". Per la riuscita di questo progetto è stato di grande aiuto il collega Massimo Palmerini, che si è offerto di accompagnarmi in questa avventura: le nostre idee si sono legate alla perfezione. Ben vengano progetti di questo tipo, e un giorno chissà... nella nostra scuola c'è un'altra scala interna!

Francesca Tommasi



competenze, studio, passione: i nostri 'soliti' ingredienti, mescolati in una ricetta pensata e dedicata a questi studenti dell'a.s. 2021/22.

Nei primi manifesti, quelli realizzati nei primi giorni di scuola, i ragazzi hanno incollato le sagome ritagliate e personalizzate delle loro mani (colore del cartoncino, disegni, oggetti/simbolo, frasi significative: ognuno decideva autonomamente), per formare - tutte le mani insieme - l'immagine complessiva che era stata scelta dalla classe: un cuore, una stella, una nave, un albero, un cerchio... Noi docenti abbiamo avuto tempo, e abbiamo lasciato ai ragazzi tutto il tempo fisiologico necessario per arrivare al primo grande manifesto corale, intanto che imparavamo a conoscerci. In questa prima fase, un'unica criticità: non siamo riusciti a coinvolgere le famiglie in un'uscita domenicale che prevedeva un laboratorio in cui figli e genitori avrebbero costruito insieme l'immagine di sé. Peccato, ma vabbè. Siamo andati avanti, noi e i ragazzi, stavolta utilizzando la metodologia del brainstorming in circle time: tutti insieme, in cerchio, parlando a turno e ascoltando quello che dicevano gli altri (perché l'ascolto dell'altro è un aspetto importantissimo, e spesso tanto sottovalutato. Aprirsi agli altri, condividere - idee, domande, dubbi, anche paure - vuol dire uscire dalla chiusa e limitata dimensione personale). Secondo voi, ragazzi, di che cosa avete parlato in questi cartelloni? Qual è il messaggio che viene fuori? Che cosa pensate vedendo quello che avete costruito insieme? L'amicizia e l'aiuto che ci si dà l'un l'altro: questa in sintesi è stata a risposta di tutti, nelle tante possibili diverse espressioni e declinazioni. Ma una risposta - non dimentichiamolo - è anche un'esigenza, una richiesta, una necessità. Questi ragazzi, soprattutto questi ragazzini post covid, hanno davvero bisogno di amicizia e di sentirsi partecipi di una comunità accogliente. E allora, ragazzi, come definire il tema dei vostri cartelloni? Ecco, le risposte sono proprio in questi nuovi cartelloni, appesi nelle diverse aule: il primo lavoro nella scuola media, la prima esperienza condivisa con i nuovi compagni. Leggeteli con attenzione, vi prego. Per noi docenti sono un invito silenzioso, discreto e continuo: cerchiamo di aiutarli tutti i giorni a dare forma concreta a questo loro messaggio. *mb*

La furia di Gerratrix

INCIPIT scelto (Concorso SCRITTORI DI CLASSE)

Stella a Eximietas si annoia. I professori le sembrano troppo severi e i suoi compagni troppo paurosi. Lei sogna grandi avventure, grandi imprese! Peccato però che la sua unica abilità sia il pollice verde: sotto le sue mani, le piante crescono rigogliose! A Stella non importa proprio di curare delle stupide piante ma la preside Bencivenga la obbliga a persino a lavorare nel giardino della scuola, qualche ora a settimana. Una noia totale. Ed è proprio in giardino che cominciano ad accadere cose strane. Strani eventi a cui Stella all'inizio non fa caso, finché un giorno trova una nuova pianta, lì nell'aiuola, spuntata dal nulla, che le sorride... Sì, le sorride, con tutti i suoi dentini affilati in bella mostra: è una pianta carnivora! Stella decide di accudire la pianta e di tenerla nascosta ai professori. Finalmente succede qualcosa di divertente in quella scuola e non è il caso di farsi rovinare tutto da qualche stupido divieto! Cosa può andare storto, poi, con un essere così simpatico e divertente? Beh, tutto, anche se Stella non sa che sta mettendo in pericolo la stessa esistenza della scuola...

.....

In una mattina come le altre, Stella si stava preparando per un altro giorno scolastico che lei reputava noioso: Stella era infatti una ragazza dal carattere ribelle e con una grande voglia di avventure. Invece di andare a scuola, avrebbe voluto vivere avventure piene di azione, anche se la sua unica abilità era il pollice verde. Per realizzare il suo sogno, Stella stava comunque studiando alla Eximietas, una scuola prestigiosa e un po' bizzarra costruita sulle pendici di un vulcano. In questa scuola stavano cominciando ad accadere cose abbastanza strane. Ad esempio alcuni alunni erano stati spaventati a morte dalle apparizioni improvvise della professoressa di filosofia, Matilde Stellagna, altri cominciavano a pensare che il professore di fisica, Artemio Paracelso, riuscisse a leggere nel pensiero e così via. Sembrava che il tutto fosse cominciato dopo la costruzione di un maniero al di là del bosco che circondava il vulcano. A dire il vero anche a Stella erano accaduti due fatti piuttosto strani. Il primo risaliva a quando era stata mandata dalla preside Bencivenga a curare le piante nel giardino della scuola. Mentre stava potando un albero di mele d'oro, Stella si era accorta di una piccola pianta carnivora che la fissava con insistenza da dietro i cespugli. La ragazza non si spaventò e non lo disse ai professori, anzi, decise di prendersene cura e di sfamarla. La seconda stranezza accadde il giorno stesso della comparsa della pianta carnivora: Stella trovò una pergamena sotto al suo banco e dopo averne studiato il contenuto, cominciò ad essere in grado utilizzare un incantesimo legato all'elettricità. Ma torniamo alla nostra storia. In quella mattina come le altre Stella, dopo essersi preparata, andò a scuola. Uscita dalla mensa, mentre tornava in classe, vide quattro bulli che prendevano in giro un ragazzo che aveva delle macchie rosse in faccia; si avvicinò e a muso duro disse loro di piantarla e andarsene, altrimenti lo avrebbe detto ai professori. Fu così che quei bulletti, alquanto scocciati, se ne andarono e Stella e il ragazzo fecero conoscenza. I giorni passavano: Stella e Sider (così si chiamava il ragazzo) divennero ottimi amici, la pianta carnivora cresceva e diventava sempre più grande. Ad un certo punto comparve sulla cima un piccolo bocciolo. Stella, che ormai si fidava di Sider, decise di mostrargli la pianta carnivora e il suo incantesimo legato all'elettricità; notò che lui non era sorpreso, tutt'altro! Sider prese a raccontarle che anche lui aveva trovato una pergamena nel suo armadietto e le confidò che era in grado di utilizzare un incantesimo che gli permetteva di controllare l'acqua. Stella, colpita da queste coincidenze, decise di formare assieme a Sider un clan che aveva il compito di distruggere la fonte di tutte le cose bizzarre che stavano accadendo e decise di chiamare questo clan "OMNIA VINCIT AMOR" ispirandosi al motto della scuola. Alcuni giorni dopo Stella e Sider, camminando nel corridoio, videro accasciato a terra uno di

quei bulli che avevano preso in giro Sider. Decisero di aiutarlo e mentre si avvicinavano per chiedergli che cosa ci facesse lì a terra, videro che il bullo stava piangendo. Stella gli chiese il perché di quelle lacrime e il bullo, che disse di chiamarsi Gil, raccontò che qualche minuto prima era con i suoi amici: uno di loro gli aveva detto di lanciare un sasso ad un uccellino ferito, ma lui non aveva voluto farlo, anzi, aveva salvato l'uccellino ed era scappato via. Ora Gil aveva paura che quei ragazzi potessero fargli del male. I due amici dissero a Gil che aveva fatto la cosa giusta e che, se voleva, poteva diventare loro amico. Così il gruppo si allargò e Gil, Sider e Stella diventarono buoni amici; nel frattempo il bocciolo sulla pianta carnivora cresceva e cominciava a prendere delle strane sembianze umane... Gil, ormai amico di Stella e Sider, venne messo al corrente della pianta e degli incantesimi dei due amici. Anche lui, svelò, aveva un potere: non lo aveva appreso da una pergamena, ma fin da piccolo aveva un'abilità molto speciale, poteva parlare con gli animali. Stella e Sider decisero di fare entrare anche Gil nel clan che aveva il compito di proteggere la scuola. Un giorno, mentre si stavano avvicinando alla porta per uscire dal giardino, Sider notò che il bocciolo sulla pianta carnivora cominciava a muoversi; subito lui e gli altri si avvicinarono e vennero accecati da una luce molto forte. Quando riacquistarono la vista, si resero conto che la pianta era scomparsa e c'era un ragazzo tutto verde e con delle spine sul corpo. Stella e gli altri ci misero poco a capire che la pianta carnivora era diventata quel ragazzo! Troppo tardi: il ragazzo si lanciò contro di loro addosso e riuscì, con i suoi rovi che gli ricoprivano il corpo, a intrappolare Sider. Stella provò ad utilizzare il suo incantesimo e riuscì a legare con dei fasci elettrici il ragazzo-pianta, che però riuscì a liberarsi e ad intrappolare anche Stella. Poi, proprio quando la pianta stava per catturare anche Gil, l'uccellino che Gil aveva salvato arrivò con tutta la sua famiglia: con i loro becchi sottili gli uccelli riuscirono ad aggrovigliare il ragazzo-pianta intorno ai suoi stessi rami. Liberati Stella e Sider e ringraziati gli uccellini, Gil cominciò a interrogare quello strano essere: muto all'inizio, decise poi di raccontare tutto. Lui e tutte le altre stranezze erano create e controllate da un potente mago di nome Gerratrix. Gerratrix si era annoiato di stare al servizio del bene e aveva deciso che avrebbe utilizzato i suoi incantesimi per fare qualsiasi cosa gli passasse per la testa, anche a discapito degli altri. La sua dimora era proprio quel maniero costruito al di là del bosco. Stella chiese al ragazzo pianta il suo nome, e quando lui le disse che non ne aveva mai avuto uno decise di chiamarlo Puer, che in latino significa ragazzo. Anche Puer entrò nel clan: li avrebbe condotti al maniero al di là del bosco, e magari sarebbero riusciti a placare la furia di Gerratrix. Il viaggio non era molto lungo, ma Stella e gli altri sospettavano che non sarebbero arrivati lì molto facilmente. Entrati nel bosco, si trovarono davanti due ragazze che sembravano gemelle. Come le vide, Puer disse che erano le due serve di Gerratrix, e che Gerratrix aveva donato loro la capacità di utilizzare la magia. Ed ecco, le due gemelle tirarono fuori due bastoni con una pietra nera incastonata e cominciarono a dire strane parole: subito comparve una grossa stalattite dal terreno, poi un'altra e un'altra ancora. Gil chiese ad un uccello di andare in ricognizione, per vedere se c'erano altre minacce, ma nel frattempo Puer, Sider e Stella avevano cominciato a combattere. Sider utilizzò una stalattite come scudo per avvicinarsi alle due maghe e grazie al suo incantesimo le cosparses di acqua, Puer creò una fionda con i suoi rami e lanciò Stella contro di loro, Stella con il suo incantesimo lanciò un fulmine: bagnate, le maghe vennero fulminate grazie all'azione conduttrice dell'acqua. Dopo averle legate ad un albero, i ragazzi ripartirono alla volta del maniero. Ed eccolo, finalmente! Lì davanti, addormentato sdraiato sulle scale, c'era un leognis, un leone arancione, con una folta criniera di fuoco. Nel tentativo di avvicinarsi, i tre calpestarono però delle foglie secche: il leognis, svegliatosi, si lanciò su di loro sputando fuoco dalla bocca e incendiando tutte le foglie secche lì intorno. Mentre Sider provava a spegnere il fuoco, ma non ci riusciva, Gil pensò di parlare con la fiera: il leognis voleva solo mangiare, non aveva intenzione di fare del male a lui e ai suoi amici... Così il ragazzo disse agli altri di tenerlo d'occhio, mentre lui

sarebbe andato a cercare del cibo. Stella, Puer e Sider lo tennero a bada con i loro incantesimi e proprio quando stavano per cedere, Gil arrivò con delle grandi bacche gialle e le diede al leonino, il quale, soddisfatto e con la pancia piena, si ritirò nella foresta. Ora tutti erano pronti per entrare nel maniero in cui avrebbero combattuto contro uno dei maghi più potenti del mondo. Appena entrati, videro il potente mago seduto sul suo trono. Si lanciarono all'attacco e provarono ad immobilizzarlo, ma Gerratrix schivò tutti i colpi e poi batté le mani: dietro di lui si aprì un portale da cui uscirono altri nemici, feroci chimere e piccoli draghi. I ragazzi furono catturati. Gerratrix stava per finirli, quando Sider cosparsé il pavimento di acqua e Stella lanciò una scarica a terra: Gerratrix eluse l'attacco, ma gli altri nemici k.o! Poi dalla porta entrarono dei lupi chiamati da Gil e Gerratrix, confuso, perse di vista i ragazzi che riuscirono a liberarsi e a ripararsi sotto un mobile. Bisognava pensare ad un piano: la prossima volta che Gerratrix avesse aperto un portale, Puer avrebbe dovuto spingerlo dentro. Così fu fatto: come Gerratrix fu spinto dentro, il portale si chiuse e tutte le chimere e i draghi scomparvero, e con loro anche tutte le altre stranezze. Anche Puer, però, cominciò a sparire: prima di tornare nella dimensione delle stranezze, disse ai suoi amici che quelli erano stati i momenti più belli della sua vita. Tutto era tornato normale ad Eximietas: Stella, Sider e Gil non si sarebbero scordati più di questa bellissima avventura.

Michelangelo De Benedetti, Tommaso Donadel, Caterina Neri, Anna Teani (Classe 3E)



Premiazione Finale dei Corsi EwriteLAB e ArcadeLAB

Il 7 Giugno si è svolta nell'auditorium del plesso U. Guidi la premiazione dei migliori elaborati prodotti nei corsi extracurricolari suddetti.

Il corso "EwriteLAB: Creiamo ebooks multimediali", giunto alla sua sesta edizione, ha visto 4 squadre di alunne/i contendersi il titolo del miglior ebook dell'anno. Sono risultati vincitori Catcauan Edoardo (1B), Cruz Noemi (1C), Giannelli Alfredo (1A), Latini Gabriele (1A), Ulivi Emma (1C) con il loro libro "Il Salvataggio di Arian".

Analogamente, il corso "ArcadeLAB: Storia, gioco e programmazione di videogames", giunto alla sua seconda edizione, ha visto 4 squadre di alunne/i contendersi il titolo del miglior videogame arcade dell'anno. Sono risultati vincitori Amati Lorenzo (1B), Corfini Matteo (1D), Naitana Damiano (2D), Naitana Luca (3D), Nardini Cesare (1D) con il loro videogioco "Food Pyramid".

Andrea Mammini



Aula Informatica: +23

Obiettivo raggiunto: Aula Macintosh completa e finalmente pronta per l'utilizzo. I restanti IMac sono stati acquistati dal Comune di Forte dei Marmi, a cui dedichiamo un sentito ringraziamento, mentre per gli altri devices, il software di gestione e i cablaggi sono stati impiegati finanziamenti ministeriali e della comunità europea.

Andrea Mammini

Nuovi Arrivi

Altri 2 carrelli per alloggiamento e ricarica di notebook arricchiscono le dotazioni informatiche del plesso Ugo Guidi.



Ad essi si aggiungono nuovi robot per le attività di coding in Aula STEAM.

Andrea Mammini

Citazioni

"E pluribus unum"

Lo slogan di questo numero suona "e pluribus unum", "da molti, uno soltanto". Per i classicisti rimando al *Moretum*, ma i più lo conoscono come motto degli USA e dello Sport Lisboa e Benfica, società polisportiva portoghese.

mb